

Il futuro della città si gioca sulla disponibilità delle imprese a crescere e innovarsi e sulla ...

Il futuro della città si gioca sulla disponibilità delle imprese a crescere e innovarsi e sulla capacità dell' intero tessuto sociale ed economico ad accogliere i giovani, le loro energie e potenzialità. È la sintesi della «ricetta» formulata dal presidente della **Camera di Commercio** di Bologna Valerio Veronesi. Pochi punti ma concreti e dirimenti. In fondo, chiarisce, Bologna resta ancora «la città italiana dove si vive meglio ».

Quindi, presidente, condivide l' esito dell' indagine del «Sole 24 ore» che colloca Bologna al primo posto per qualità della vita?

«Da bolognese ne colgo gli aspetti in misura minore, ma mi confronto con colleghi imprenditori in tutta Italia e l' apprezzamento è unanime».

Prima in ricchezza, affari, servizi. Insomma alla fine a muovere tutto sembra l' economia...

«Questi sono dati reali che premiano sì l' amministrazione, le imprese ma credo che a meritare sia l' intero sistema città. La presenza dell' Università ci ha insegnato a mettere a frutto la capacità di tessere relazioni, di accogliere. È la socialità, applicata in ogni ambito, con cui affrontiamo il quotidiano a fare la differenza».

Anche nelle aziende?

«Il rapporto umano e l' attenzione alle persone è un tratto molto forte».

Negli ultimi anni sono moltiplicati gli investimenti sul territorio che stanno cambiando il volto della città. Da cosa sono stimolati secondo lei?

«Il Tecnopolo con i supercomputer, e anche la vittoria sportiva della Ducati sono simboli dell' attrattività di Bologna.

Si produce occupazione. Il fatto è che il nostro territorio è composto da aziende medie che hanno sfruttato al meglio le subforniture e il lavoro di artigiani qualificati che hanno dato innovazione e visione alle aziende collegate. Le nostre sono multinazionali tascabili».

Cosa significa?

«Che anche le aziende con meno di 300 dipendenti hanno investito in internazionalizzazione, digitale e crescita, hanno saputo giocare in team con il substrato industriale. Il Tecnopolo non ha puntato su



Corriere di Bologna

Sistema Camerale

pochi player miliardari ma su un mosaico di aziende, università e istituti tecnici».

Insomma, è questione di competenze?

«Pensi a Pecco Bagnaia, grande campione che non avrebbe vinto senza i tecnici, ingegneri e manager della Ducati, che a loro volta sono figli di artigiani, tecnici, studenti universitari. Il Tecnopolo non sarà un seme nel deserto. Ma bisogna investire ancora di più».

Vuole dire che siamo solo all' inizio?

«Sì, l' innovazione è un percorso. Ora bisogna spingere sull' acceleratore e la politica è in grado di farlo, così come ha risollevato l' edilizia in un momento di crisi».

Altre scelte sono sbagliate?

«La scelta dell' Europa per il motore elettrico è paralizzante.. È una scelta inspiegabile: si decide di abbandonare un dominio di mercato a favore di Usa e Cina, agevolate dai grandi numeri. Noi arriveremo ultimi mentre la vera soluzione sarà l' idrogeno».

Le aziende hanno bisogno di aiuto dalla politica?

«Se è vero che non possiamo fare solo con le grandi, è anche vero che non possiamo andare avanti solo con le piccole. Come **Camera** di **Commercio** ci stiamo spendendo con la Regione per aiutare la crescita dimensionale della aziende , per accorparle, e soprattutto per un cambio generazionale».

Sono necessari più giovani a capo delle imprese?

«Solo il 5% dei presidenti ha meno di 30 anni. La nostra battaglia è avere nei cda la quota giovani. Solo così si riesce ad innovare davvero, a portare nuova tecnologia e sviluppo. È una questione economica. Anche se i ragazzi fanno esperienze all' estero, poi devono essere incentivati a tornare qui ».

Si teme che l' attrattività di Bologna inneschi invece un effetto boomerang. L' aumento dei prezzi e l' impossibilità a trovare alloggi, anche per studenti, potrebbe finire per estromettere dalla città proprio i giovani.

«Il problema degli alloggi per studenti esiste ovunque, anche a Berlino, dove l' amministrazione deve fare i conti con gli esiti di un referendum che chiede l' esproprio del patrimonio immobiliare privato in mano a pochi colossi. Qua la soluzione è solo una: fare un accordo pubblico-privato per costruire studentati. Non credo si possa fare affidamento sugli edifici dismessi dal Demanio. Tanto più che demolire e costruire costa più che costruire e basta».

E in quanto al mercato residenziale? Si rischia di diventare come Milano...

«Posto che non saremo mai come Milano, qua le istituzioni e le attività economiche sono più attenti

Corriere di Bologna

Sistema Camerale

al sociale, ma l' emergenza casa è un problema politico sui cui non mi esprimo. Intanto la legge regionale sull' attrattività è una magia. Bisogna agevolare i giovani, gli studenti: questi saranno i nuovi ingegneri di domani. Invece sbaglia il governo nazionale a incentivare chi rifiuta la pensione. Bisognerebbe fare il contrario ».

Il boom di affitti brevi non sono un problema?

«No. Come non lo è il turismo cosiddetto di massa. Anzi è una risorsa per tutta la città.

Bologna Welcome ha fatto e continuerà a fare un buon lavoro. Ben venga anche Ryanair».